

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

1828

# I PAGGI

DEL

## DUCA DI VANDOMME

BALLO DI MEZZO CARATTERE

DIVISO IN TRE ATTE

COMPOSTO

E DIRETTO DAL COREOGRAFO SIGNOR

### GIACOMO PIGLIA

Coro (*fiero*) No :  
 Fer. e Val. (*intrepidi*) Ferite.  
 Non vi teme questo core —  
 (*ad Ild.*) La tua vista orror ci fa.  
 Ild. (*con pena a Ric.*) E per te!...  
 Ric. Ti calma...  
 Fer. Perfida!  
 Rov. Misera!  
 Ric. (*severo*) Ite. (*a Val. e Fer.*)  
 Coro A morir...  
 Ild. (*Supplice, e a tutti, desolata*) Pietà!...:  
 (*quadro analogo.*)

*Tutti.*

Un angoscioso palpito...  
 Un invincibil fremito...  
 Mille tremende immagini...  
 Presagj spaventevoli  
 Funestano, tormentano,  
 Opprimono il mio cor.  
 Ric. In me t'affida, o misera, (*ad Ilda*  
 Conforta il tuo dolor:  
 Ma voi tremate, o perfidi, (*a Val. e Fer.*)  
 Del giusto mio furor.  
 Ild. Ah! più non veggo, o misera,  
 Conforto al mio dolor:  
 Io sola son la perfida,  
 Ho di me stessa orror.  
 Val. e Fer. Va, gemi, ognor più misera, (*ad Ild.*  
 Nel pianto, nel rossor.  
 Farvi tremare, o perfidi, (*a Ric. e Coro*)  
 Io potrò forse ancor,  
 Coro Tremar dovete, o perfidi,  
 Del giusto suo furor.

*Fine del primo Atto.*

## PERSONAGGI

IL DUCA DI VANDOMME

*Signor Giacomo Piglia.*

IL CONTE DI MURET, Capitano dei Paggi

*Signor Andrea Coccia.*

MARIMON, vecchio Colonnello.

*Signor Francesco Beneggi.*

VITTORIO, suo figlio, primo Paggio

*Signora Chiara Piglia.*

AUGUSTO, Paggio

*Signora Carolina Besozzi.*

EUGENIO, Paggio

*Signora Settimia Stefanini.*

FILIPPO, Paggio

*Signora Rachele Coccia.*

ERNESTO, Paggio

*Signora Caterina Beneggi.*

ARMANDO, Paggio

*Signora Teresa Valotti.*

FEDERICO, Paggio

*Signora Angiola Manini.*

**LA SIGNORA** di Sant'Angelo  
*Signora Elisabetta Stefanini.*

**ELISA**, sua nipote  
*Signora Giuseppa Bussi.*

**PEDRILLO**, Molinaro  
*Signor Carlo Vienna.*

**CECCA**, sua moglie  
*Signora Rosa Montani.*

**ROSINA**, loro figlia  
*Signora Carolina Ceirano.*

**AJUTANTE** di Campo  
*Signor Luigi Tavoni.*

**UFFIZIALI, GRANATIERI, SOLDATI,  
BANDA MILITARE, CONTADINI, CANTADINE,  
SERVI della Signora di Sant'Angelo**

*La Scena si finge in un Villaggio di Castglia.*

*Le Scene sono tutte nuove dipinte dal Sig. Luca Gandaglia.*

## ATTO PRIMO.

*La scena rappresenta il giardino della Signora di Sant'Angelo, da una parte palazzo della medesima; vicino il palazzo bersò riccamente adobbato, con tavola preparata; il giardino viene chiuso da ricco cancello che si apre in mezzo; in fondo colline praticabili, dalle quali si scende in giardino.*

**L**a Signora di Sant'Angelo con Elisa sua nipote stanno esaminando i preparativi fatti dai villici. Augusto le reca un foglio, dal quale rileva il prossimo arrivo del Duca suo fratello; essa comunica tale notizia alla nipote ed agli astanti. Il Duca arriva, ed è incontrato da tutti con giubilo; egli abbraccia la sorella ed Elisa; le presenta per suo futuro sposo il Conte di Muret, il quale viene accolto freddamente da Elisa, che invano tenta di simulare l'affanno da cui è oppressa. Giunge Vittorio, portando una bandiera presa al nemico, e la presenta al Duca che si congratula seco lui; il padre poi lo abbraccia con gioja, ed Elisa giubila nel veder festeggiato il suo amante. La Signora di Sant'Angelo prega il fratello ad aggradire una festa campestre; egli accetta. Principia la festa: Vittorio ottiene di danzare con Elisa, e coglie l'opportunità per chiederle un abboccamento: gli altri Paggi s'introducono colle villane, e con ciò favoriscono i loro amori.

La festa viene interrotta dall'arrivo di un Ufficiale, il quale annuncia che il nemico si avvicina

al villaggio. I contadini si spaventano; il Duca ordina a Marimon di portarsi sollecitamente a respingere l'inimico. Vittorio vuol seguirlo, ma il padre glielo vieta, e si avvia coi granatieri; Elisa ne gode. Il Duca accorda riposo ai Paggi, e parte colla sorella e nipote. Partito il Duca i Paggi corrono presso alle contadine, che si difendono a stento dalle insolenze dei medesimi, i quali non curano il risentimento dei contadini loro amanti, e le inseguono. Augusto fra gli altri corre dietro ostinatamente a Rosina, a dispetto dei genitori che lo cacciano lontano, e Vittorio parte lieto pensando all'appuntamento con Elisa.

### ATTO SECONDO.

*Interno della casa del Molinaro, a dritta, verso la quinta, porta di strada nel telone; più verso il mezzo, finestra praticabile: dall'altra parte porta praticabile con iscala che conduce al granajo; verso la quinta, porta che conduce in cantina.*

Nel mentre che Rosina è dolente per la lontananza dell'amante, Augusto sormonta la finestra e s'introduce in casa: essa fugge, ma il Paggio l'afferra per una mano e le dimanda amore; Rosina, dopo non molto farsi pregare, dà a divedere di esser disposta ad amarlo; in quest'istante sopraggiunge Cecca sua madre; il Paggio si cela, ma essa se n'avvede e va a chiamare Pedrillo; nell'entrare di questi infuria, Augusto si nasconde sotto una tavola, ove veduto dal Molinaro, vo-

lendo fuggire, la rovescia, e non potendo uscire per la porta di strada, perchè impedito da Cecca, si nasconde dietro la scala; Pedrillo credendolo disceso in cantina lo insegue, ed appena entrato, Augusto lo chiude entro, come pure forzatamente serra nel granajo Cecca, seco conducendo Rosina fuori di casa.

### ATTO TERZO.

*La Scena rappresenta un villaggio. Da una parte si vede la porta rustica del palazzo della Signora di Sant'Angelo, con porta e balcone sopra, tutto praticabile; vicino alla porta, albero pure praticabile; dall'altra alcuni alberi e verdi sedili; in fondo collina, sopra la quale molino a vento e casa di Pedrillo attigua.*

Escono tutti i Paggi, e preparano la tavola sotto l'albero vicino al palazzo della Signora di Sant'Angelo; Vittorio fa un brindisi alla sua Elisa, ed è imitato dagli altri. Augusto e Rosina scendono; tutti i Paggi vanno incontro, ed attorniano Rosina che a stento se ne libera; Augusto s'inquieta, ma Vittorio la difende, e la rimette nelle braccia di Augusto, rimproverando i compagni. Cecca dalla finestra del granajo vede tutto e s'indispettisce; Pedrillo medesimamente dal cancello della cantina s'arrabbia; gli riesce rompere il cancello, ed infuriato scende per batter Rosina; tutti i Paggi lo attorniano, e glielo impediscono, dando tempo a Rosina di fuggire con Augusto dall'altra parte. I Paggi obbligano Pedrillo a forza di se-

dersi a tavola ed a bere; intanto Vittorio gli ruba la chiave di casa dalla tasca, la passa nelle mani di Augusto, il quale conduce in casa Rosina; i Paggi lasciano in libertà Pedrillo, che maltrattandoli minaccia di andarli ad accusare al Duca, e parte deriso da tutti i Paggi. Vittorio invita i compagni a prender riposo accostandosi la notte; e a tal uopo preparasi una tenda costrutta di bandiere tolte al nemico. Si fa notte; i Paggi entrano nella tenda per riposare; Vittorio vola alla casa di Elisa e batte le mani; essa risponde ed apre il balcone, su cui monta Vittorio. Il Duca tratto dal rumore, temendo di qualche mistero, si avvicina colla ronda, e vuole entrare in casa, quando Vittorio, temendo d'essere scoperto, salta giù dal balcone e fugge. Il Duca mette mano alla spada, ma s'accorge in pari tempo, che il fuggitivo è un Paggio, e volendo accertarsene si porta nella tenda e tocca a ciascheduno il cuore: quel di Vittorio palpita vivamente, e perciò lo suppone reo: per riconoscerlo però gli stacca lo spallino. Vittorio ricorre allo stratagemma d'impadronirsi di tutti gli spallini de' compagni.

La Signora di Sant'Angelo scossa dal rumore, esce timorosa; Augusto la scorge e prendendola per una fanciulla corre a lei e le giura amore. Vittorio approfitta dell'imbarazzo della zia per amareggiare colla nipote. Augusto conosce il suo inganno e fugge. Due altri Paggi cadono nello stesso errore, ed essa ride dell'avventura.

Giunge il Duca col Conte, e la zia svela l'accadute; il Duca, sdegnato pel triplice attentato, ordina che i Paggi vengano al suo cospetto, e

volendo punire il primo colpevole fa cenno al Conte di arrestare il Paggio che manca dello spallino; ma, mancandone tutti, il Duca ride tra sè dell'astuzia, e li rimprovera per essersi portati avanti di lui senza l'onorevol loro distintivo; essi corrono nella tenda a cercarlo, e frattanto il Duca racconta l'accaduto alla sorella, la quale indispettita va in traccia di Elisa. Ritornati i Paggi avviliti, vengono minacciati dallo stesso di castigo se fra un'ora non avranno il loro spallino, e parte col Conte.

Vittorio confessa ai compagni essere stato egli che levò ad essi gli spallini: significando ben anche il perchè, e per non nuocer loro vuol restituirglieli: eglino non accettano, cercando un sotterfugio, e fuggono all'arrivo del Duca che trattiene Vittorio; sopraggiunge Elisa colla zia, e nel vedere l'amante, ambidue danno segni mal repressi di amore, che il Duca ravvisa, ed entra in sospetto, che Vittorio sia quello della notte scorsa: questi per unica risposta trae fuori lo spallino e glielo mostra, ed il Duca imbarazzato, per accertare la sorella dell'accaduto, cava dal seno quello che ha tolto al reo e lo ripone in tasca; Vittorio destramente glielo invola.

Il Conte di Muret viene per accertarsi se otterrà la mano di Elisa; ma ella gli dichiara apertamente che non lo vuole; da ciò la zia sospetta che possa essere innamorata di un Paggio, e se n'adira.

I Paggi si schierano innanzi al Duca che resta stupefatto in vederli tutti collo spallino sull'omero destro, come lo portano i Paggi; e volendo levare quello, che crede d'aver in tasca, più

non lo trova. Sicuro, che Vittorio sia quello che glielo ha involato, vuol sapere da lui a chi appartenesse. I Paggi allora si prendono per mano e si avanzano: questa generosità colpisce il Duca, il quale per iscorgere l'arcano concede Elisa a quel Paggio che ella sarà per iscegliere; essa indica Vittorio che viene felicitato da tutti.

Il Duca sdegnato fa arrestare Vittorio, ed in questo mentre si ode una musica militare giuliva; Marimon torna vittorioso; il Duca se ne rallegra, ma gli mostra il figlio fra le guardie per aver sedotta sua nipote; il padre dolente chiede grazia pel figlio: Elisa ed i Paggi si prostrano ai di lui piedi; ei resiste: finalmente cede anche alle reiterate istanze del Conte che prega per l'unione di Vittorio e di Elisa; la zia fa lo stesso: il Duca accoppia i due amanti, e tutti ne fanno festa.

